



Editoriale

Cari fedeli,
 quante cose sono successe dall'ultimo numero di Veritas!
 Abbiamo assistito con gioia alle ordinazioni sacerdotali e alle prime messe dei novelli sacerdoti. Abbiamo festeggiato i 30 anni del Priorato Madonna di Loreto. Abbiamo rimpianto la partenza di due sacerdoti del Priorato. Abbiamo visto il trasloco della Scuola del Bambino Gesù nella Casa San Francesco per il rientro scolastico e assistiamo in questo momento alla fondazione, lungamente attesa, del nuovo priorato di Treviso.

La Provvidenza ci ha permesso inoltre di andare alla cerimonia delle ordinazioni con un gruppetto di ragazzi del Priorato, i quali hanno ricevuto dei complimenti a Ecône sia per la loro presenza sia per il loro contegno. Ebbene, ringraziamo Nostro Signore Gesù Cristo Sommo Sacerdote per le grazie che abbiamo raccolto e che raccogliamo ancora dalle cerimonie e dalle mani dei novelli sacerdoti. Due novelli sacerdoti italiani, e tutti e due per il distretto d'Italia!

Dopo la celebrazione della prima messa di don Enrico Doria in occasione dei 30 anni del Priorato, abbiamo ricevuto la felice notizia che la presenza di don Enrico fra di noi non sarebbe stato un semplice passaggio, bensì una nomina stabile. Ad agosto don Enrico è tornato con le sue valigie e ha preso possesso della prima destinazione del suo apostolato sacerdotale. Grazie a Dio, e benvenuto a don Enrico!



SOMMARIO

N. 89 - Ottobre - 2013

Supplemento a Tradizione Cattolica
 Anno XXIV n° 3 (88) - 2013

- ✓ *Editoriale* 1
- ✓ *La prima Messa di don Enrico Doria per i trent'anni del Priorato* 3
- ✓ *Intervista con Don Enrico Doria* 4
- ✓ *Un saluto per Veritas* 6
- ✓ *Notizie dall'Estrem'Oriente* 7
- ✓ *Il circo di Copacabana* 9
- ✓ *Amore cristiano e filantropia* 10
- ✓ *Cronaca del Priorato* 11
- ✓ *Scuola del Bambin Gesù* 12
- ✓ *Prossimi appuntamenti* 12

Il trasferimento di don Fabrizio Loschi e di don Ludovico Sentagne è stato un duro colpo per noi tutti e il Priorato ci metterà un po' di tempo per rimettersene. Pure i fedeli del Veneto e dell'Emilia rimpiangono la loro partenza ma, a poco a poco, i nuovi responsabili, don Luigi in Veneto e don Enrico in Emilia, stanno già colmando il vuoto che i trasferiti hanno lasciato. Il nostro apostolato non si fonda sulla povera persona umana del sacerdote, ma sulla Persona Divina ed Eterna del Sommo Sacerdote. Cerchiamo tutti di prendere questi cambiamenti con spirito di fede e di andare avanti senza perdere l'ideale né abbandonare le buone iniziative di quelli che hanno il merito di obbedire e seguire la Provvidenza. Tutti e due sono stati nominati priori, don Ludovico a Montalenghe, e don Fabrizio a Singapore. Assicuriamoli delle nostre preghiere.

Più recentemente la Scuola del Bambino Gesù ha accolto, per l'inizio dell'anno scolastico gli stessi allievi dell'anno scorso, anche se potrebbe accettarne di più. Quest'anno il rientro si è fatto nella Casa San Francesco di fronte al Priorato. La finalità primaria di questa casa è sempre stata, nella mente dei superiori, la scuola, anche se durante l'anno serve benissimo sia per le attività parrocchiali, sia per l'accoglienza di famiglie che vengono qualche volta da lontano per visitare il Priorato.



Contemporaneamente a questa redazione, don Luigi Moncalero si sta dando da fare per preparare la nuova casa di Treviso ad accogliere la nuova comunità. Purtroppo sta spesso solo per fare ciò, ma appena sarà possibile la nuova casa vedrà l'arrivo di don Massimo Sbicego e fra' PietroMaria. Così i membri di questa nuova cellula della nostra congregazione avranno una vita normale e regolare, ossia secondo le regole della Fraternità San Pio X che è una società di vita comune normalmente con un minimo di tre membri per casa. Per portare a termine questo suo compito don Luigi avrà bisogno della collaborazione dei fedeli del Veneto e delle preghiere di noi tutti.

Oltre ai progetti previsti, c'è stato anche l'imprevisto incidente di don Elias in Germania. Grazie a Dio il nostro confratello ne è uscito incolume. Non è andato così invece per l'auto che è stata rottamata. Se qualche benefattore volesse aiutare per l'aquisto di una nuova automobile per l'apostolato, contatti il Priorato.

Nell'attesa e nella speranza di rivedervi presto a uno dei nostri prossimi appuntamenti, la comunità di Spadarolo vi assicura delle sue preghiere.

don Chad Kinney



La prima Messa di don Enrico Doria per i trent'anni del Priorato

Quella del 30 giugno scorso, per il nostro Priorato 'Madonna di Loreto', è stata davvero una giornata bella e memorabile. Sono stati festeggiati i suoi primi trent'anni d'attività con la solenne celebrazione della prima Santa Messa di don Enrico Doria che, fresco dell'ordinazione sacerdotale, ricevuta giusto il giorno prima ad Ecône assieme a don Gabriele D'Avino, è giunto a Rimini per rimanervi, poi, in servizio pastorale. Centinaia di fedeli hanno raccolto l'invito a partecipare a questo momento che ha legato in sé la memoria del passato con la vita presente e futura, vivacizzando, in un clima di grande fraternità, questo nostro angolo di spiritualità e silenzio, alle pendici delle prime colline della Valmarecchia.



Nella tempesta del "rinnovamento conciliare" che scosse anche la comunità riminese nel corso dei turbolenti anni '70, l'attaccamento alla Tradizione della Chiesa era rimasto forte in un piccolo gruppo di fedeli che, per poterlo preservare dalla rivoluzione in atto, si rivolsero direttamente a mons. Marcel Lefebvre perché inviasse loro un sacerdote per la celebrazione della Messa, l'amministrazione dei Sacramenti, l'insegnamento della Dottrina Cristiana e la Direzione Spirituale. In un primo tempo ciò avvenne con le trasferte settimanali di don Emanuele du Chalard che saliva a Rimini da Albano Laziale; si decise in seguito di stabilire un Priorato vero e proprio e a tal fine fu acquistato l'insieme di edifici di Via Mavoncello 25.



L'idea d'intitolarlo alla B.V. di Loreto fu data dallo stesso mons. Lefebvre in considerazione della relativa vicinanza al celeberrimo Santuario marchigiano.



Il Priorato, che mons. Lefebvre definiva *"bastione avanzato in pieno campo di battaglia, da dove i Sacerdoti ferventi, che vivono nella preghiera, nella contemplazione, vicino al Santissimo Sacramento, nell'unione fraterna, sono pronti a partire in battaglia"*, aprì così ufficialmente i suoi battenti nel 1983. Trent'anni dunque.

Anni di una presenza che, oltre a rappresentare un sicuro faro di cattolicità in Romagna, ha suscitato, proprio a Rimini, numerose vocazioni al sacerdozio, come quelle di don Pierpaolo Maria Petrucci, attuale Superiore d'Italia, don Davide Pagliarani, Rettore del Seminario di La Reja, in Argentina e don Aldo Rossi, Priore del Priorato di Albano Laziale.

Baciata da uno splendido sole, la giornata del 30 giugno ha preso avvio con la Santa Messa Solenne cantata da don Enrico assistito da don Pierpaolo (Diacono), don Davide (Suddiacono) e don Chad (Prete Assistente).

Il coro gregoriano e la schola polifonica, accompagnati da organo e tromba, hanno impreziosito con scelte musiche la celebrazione subito seguita dal bacio delle mani del Sacerdote Novello e dalla Sua prima benedizione a tutti (proprio tutti!) i presenti. Sotto due grandi tendoni montati nel cortile di Casa S. Francesco si è svolto, poi, il ricco pranzo culminato nel taglio di una magnifica torta e nell'arrivo del Rettore del Seminario Internazionale di Ecône, don Benoît de Jorna e del Superiore del Distretto d'Asia, don Daniel Couture. Le partenze dei ragazzi per i campeggi, nel primo pomeriggio, non hanno però lasciato il tempo di soffermarsi troppo sulla celebrazione del passato. La vita, infatti, prosegue e l'Eternità, di fronte a noi, va guadagnata senza soste!

D. C.

Intervista con Don Enrico Doria

Da alcune settimane il nostro Priorato si è arricchito del ministero del Sacerdote novello, don Enrico Doria che in quest'intervista ci dona un'importante testimonianza di Fede per orientare la vita di molti giovani spesso incerti e confusi dalla società di oggi.

Don Enrico ci può brevemente raccontare come è nata la Sua vocazione sacerdotale? C'è qualche episodio particolare che ha contribuito ad orientarla verso questa decisione?

Avendo abbandonato come molti miei coetanei la pratica religiosa dopo la Cresima, fino ai 24 anni sono vissuto in una sorta d'indifferenza religiosa e d'ateismo pratico. Press' a poco a quell'età, cominciai ad ascoltare Radio Maria e trovai molto interessanti e persuasive le catechesi di Padre Livio, che mi invogliarono a frequentare di nuovo la vicina parrocchia. Cosicché per un anno almeno mi sforzai di frequentare regolarmente i sacramenti, ma non ne ottenni alcun miglioramento morale e spirituale. Fu circa in quel periodo che conobbi un prete della FSSPX, il quale mi colpì favorevolmente fin dal primo incontro: indossava sempre la veste talare, parlava di Dio in modo franco e senza alcun rispetto umano e, soprattutto, celebrava la s. Messa di sempre. Sapevo che nella Chiesa ci fosse una grave crisi, ma compresi solo allora che c'è un vero e proprio stato di necessità per le anime e la FSSPX mi parve la sola istituzione che difendesse con coerenza la Tradizione e il sacerdozio cattolico per venire incontro a queste anime smarrite. Vittima del cattivo catechismo ricevuto da bambino, soltanto allora appresi che la S. Messa è un vero sacrificio e non il semplice ricordo dell'Ultima Cena. Iniziai così a frequentare la messa della Fraternità a Trieste e, su consiglio del sacerdote, nel 2003 – avevo 28 anni - andai a Montalenghe per fare gli esercizi di S. Ignazio, che considero l'inizio della mia effettiva conversione e il germe della mia vocazione. Fu in quell'occasione, infatti, che pensai seriamente per la prima volta alla vocazione sacerdotale: quando dovetti scegliere lo stato di vita che consideravo più adatto a me per servire Dio e meritare, con la sua grazia, il Paradiso, il sacerdozio mi parve infatti la scelta più prudente. Trascorsero tuttavia ancora diversi anni e altri due ritiri spirituali prima che, con l'accordo del prete che mi seguiva allora e del Superiore del Distretto Italiano, prendessi infine la decisione di entrare in seminario. Lasciai così l'albergo dove lavoravo come portiere di notte, la zia con cui vivevo, la famiglia, gli amici e le diverse occupazioni per andare nel seminario di



Flavigny, in Francia, quando avevo già 32 anni compiuti.

Come ha reagito la Sua famiglia quando le ha comunicato l'intenzione di diventare Sacerdote?

In principio i genitori ed i fratelli erano piuttosto scettici, perché avrebbero preferito che entrassi nel Seminario di Udine. Inoltre, non conoscendo della Fraternità che un solo sacerdote, il quale per di più a Trieste era costretto a celebrare la S. Messa nel laboratorio di un fotografo, credo che essi avessero una certa comprensibile diffidenza verso questa comunità di sacerdoti che conserva ancora

oggi agli occhi di molti italiani una parvenza negativa d'irregolarità e di clandestinità.

E gli amici? Si sono mostrati contenti, stupiti o inclini alla derisione?

Gli amici furono in gran parte contenti e non manifestarono stupore, poiché, come mi dissero, da diverso tempo se l'aspettavano. Solo pochi rimasero un po' perplessi non tanto riguardo al sacerdozio, quanto piuttosto riguardo alla Fraternità per gli stessi motivi detti poco fa.

Per quale motivo, una volta presa la decisione, si è rivolto alla FSSPX e non al seminario della Sua Diocesi?

Come ho detto prima, la mia vocazione è nata grazie alla conoscenza di un sacerdote della FSSPX e in seguito agli esercizi spirituali predicati dai preti della Fraternità. Non provavo nessun interesse per il sacerdozio moderno, la nuova messa e la nuova dottrina conciliare. Ascoltavo volentieri le conferenze di Padre Livio proprio perché vi riconoscevo (oggi direi almeno parzialmente con gravi omissioni ed errori) un insegnamento nuovo che non avevo mai sentito predicare dal pulpito la domenica e che corrisponde alla dottrina cattolica tradizionale: parlava del Giudizio, dell'Inferno, della necessità della Grazia e così via.

Come è stato il primo impatto con il Seminario all'estero? Ha trovato difficoltà di integrazione o linguistiche?

Il Seminario di Flavigny è disperso nella campagna della Borgogna in un paesino molto bello ma quasi disabitato; è quindi molto isolato e il clima piovoso e umido possono rendere il soggiorno un po' penoso, specialmente per i temperamenti un po' malinconici. L'atmosfera spirituale che s'incontra, invece, all'interno è eccellente: ciò che più mi colpì fu il silenzio che regna in tutto seminario e che è la condizione indispensabile per la preghiera e uno studio proficuo. Nel tempo libero tuttavia i seminaristi

scherzano, discutono anche vivacemente e, soprattutto, come appresi subito, giocano a calcio in un piccolo campo non distante. Le difficoltà linguistiche si superano in fretta, poiché non serve molto tempo per imparare il francese necessario a seguire i corsi; ciò che forse richiede più tempo e sicuramente molta pazienza è abituarsi alla mentalità francese, molto diversa dalla nostra. Ma anche questa è una difficoltà che prima o poi si supera.

Che ricordi conserva degli anni trascorsi in Seminario? Ha dovuto superare momenti di crisi? Se sì... Chi l'ha maggiormente aiutata a superarli?

Sono stati degli anni molto belli e, soprattutto per chi viene da un mondo lontano dalla Tradizione come me, sono stati anni intensi e ricchi di molte esperienze nuove: ho potuto scoprire le bellezze della liturgia cattolica, che ignoravo fino ad allora, assistendo a tutte le bellissime cerimonie dell'anno liturgico; ho scoperto il tesoro della dottrina cattolica, specialmente nell'insegnamento dei Papi e della Somma Teologica di san Tommaso; ed, infine ho trovato nel direttore spirituale una guida sicura e un sostegno negli inevitabili momenti di crisi e di difficoltà, che lungo i sei anni di formazione ogni seminarista presto o tardi incontra. La compagnia degli altri seminaristi e i legami d'amicizia, che si instaurano grazie ad una frequentazione così lunga ed assidua, hanno contribuito a rendere piacevoli questi anni trascorsi all'estero.



Gli studi in seminario sono difficili? Può aspirare al sacerdozio anche un giovane che non possiede basi culturali molto profonde?

Entrato in seminario dopo un lungo intervallo dagli ultimi studi regolari fatti (dopo il liceo ho frequentato per alcuni



anni la facoltà di filosofia, ma senza conseguire la laurea), ho trovato specialmente all'inizio non poche difficoltà a ricominciare a studiare; difficoltà che pian piano tuttavia si sono appianate. E credo che un giovane uscito da una scuola superiore o dall'università non abbia in generale grossi problemi di studio in seminario, sebbene poi materie come la filosofia tomista e la teologia richiedano comunque uno sforzo di comprensione che non sempre risulta facile.

Ha trovato comprensione negli insegnanti? Che rapporto si instaura fra i seminaristi e i superiori? Nel seminario si respira un clima di gioia o, come molti pensano, un'atmosfera di cupa severità?

Gli insegnanti sono molto disponibili e cercano di venire incontro ai seminaristi in difficoltà, soprattutto verso coloro che non sono di lingua francese. I superiori sono affabili e sanno coniugare alla socievolezza un certo distacco, indispensabile per mantenere la giusta disciplina.

Oggi che è diventato Sacerdote: che effetto Le fa di poter finalmente celebrare il S. Sacrificio della Messa? Verso quale tipo di Apostolato si sente più attratto?

Certamente celebrare la santa Messa tutti i giorni è una gioia grandissima ma anche una grazia e un privilegio così grandi ed immeritati che non basterà l'eternità per ringraziarne il buon Dio. Dal giorno dell'ordinazione è proprio la gratitudine il mio stato d'animo abituale, accompagnata da una certa preoccupazione riguardo a tutti i doveri di stato che temo sempre di non riuscire a compiere come dovrei: le cose da fare sono molte e il tempo a disposizione è sempre troppo poco. Prego ogni giorno Dio di darmi la grazia di fare al meglio ciò che posso e affido tutto il resto alla sua misericordia.

In conclusione: che consiglio pratico si sente di dare ai giovani di oggi, spesso confusi ed indecisi sul tipo di vita da intraprendere? Esiste qualche criterio per conoscere il progetto di Dio nella propria vita?

Il consiglio che mi permetto di dare loro è di fare gli esercizi di S. Ignazio: non conosco mezzo più efficace per vedere con chiarezza quello che Dio attende da noi. Se credono poi che Dio li chiami al sacerdozio, è bene parlarne apertamente con un prete esperto e, eventualmente, iscriversi al pre-seminario di Albano Laziale, dove possono vedere se la formazione sacerdotale tradizionale conviene a loro prima di andare in Francia per questo.

Un saluto per Veritas

Cari fedeli, inizio queste poche righe obbedendo al desiderio di don Chad. Sette anni in un Priorato non si dimenticano: sono carichi di esperienze, di gioie e di croce, come tutta la nostra vita.

Scrivendo nella festa di San Francesco, posso solamente esortarvi a seguire il suo esempio. Che cosa è stato l'anima di tutta la sua vita? Possiamo rispondere che ha avuto un unico amore: Gesù Cristo e il suo Vangelo. Ha voluto seguire il Vangelo alla lettera, specialmente nei suoi consigli di povertà e castità ed è stato così simile al nostro Salvatore che gli è stata data la grazia, nei due ultimi anni della sua vita, di apparire anche pubblicamente simile a Gesù Crocifisso.

Cari amici, i sacerdoti passano così come dice Nostro



Signore nel Vangelo: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare!”» (Lc 17,10). Ciò che importa è che siano veramente ‘alter Christus’, un altro Cristo che vi indica la via del Paradiso, la via della santità e che la percorrano davanti a voi.

Riguardo a questo chiedo il vostro perdono per tutte le volte che non lo fossi stato o quando avessi potuto recare danni alle vostre anime. Pregate per la santificazione dei vostri sacerdoti (quelli del passato e quelli che sono adesso nel Priorato o devono arrivare), non solamente per gratitudine perché sono i padri delle vostre anime, ma anche, se posso dire, per vostro interesse personale. Dice don Chautard in *L'anima di ogni apostolato*: «A sacerdote santo, si dice, corrisponde un popolo fervente; a sacerdote pio un popolo onesto; a sacerdote onesto un popolo empio».

Facciamo tesoro di questi insegnamenti. Lo stesso san Francesco è stato ordinato diacono ma per umiltà, conoscendo la grandezza soprannaturale del sacerdozio, non ha voluto diventare prete. Che egli ci insegni la grandezza di questo dono che ci ha fatto la Santissima Trinità e che

questa contemplazione spinga tutti noi ad avere un solo amore al seguito del santo della Verna e dell'Apostolo: «Mi ero proposto di non sapere altro in mezzo a voi che Gesù Cristo, e Lui crocifisso». (I Cor. 2,2).

Approfitto di queste poche righe per ringraziare tutti voi delle testimonianze di gratitudine e dei bei regali che mi avete fatto. Che tutto serva alla più grande gloria di Dio!



Per finire vi invito a Montalenghe per... gli Esercizi spirituali secondo il metodo di Sant'Ignazio. Per chi non li ha mai fatti, è un'occasione unica per conoscere veramente Nostro Signore Gesù Cristo e prendere la strada di una vita pienamente cristiana. Per chi li ha già fatti, si sa che le risoluzioni devono essere riprese regolarmente perché altrimenti non durano! Quindi ritornate... non da soli, ma con altri esercitanti: 5 giorni, un'eternità.

don Ludovico Sentagne



E' on line il nuovo canale del Distretto Italiano. Iscrivetevi a **FFSPX Italia** per guardare i video dedicati al nostro apostolato.



Potete leggere le notizie sull'attività del Distretto anche nella nostra nuova pagina Facebook «**Fraternità Sacerdotale San Pio X - Distretto d'Italia**».

Cliccando 'Mi Piace' riceverete automaticamente tutti gli aggiornamenti.

Notizie dall'Estrem'Oriente

Carissimi amici e fedeli del Priorato Madonna di Loreto,



Singapore

Come vedete dall'immagine, Singapore è un po' diversa da Spadarolo. Finite le passeggiate dopo pranzo o cena sulle strade di campagna... Il nostro priorato è su una strada principale a quattro corsie e c'è traffico di giorno e di notte sebbene non così tanto di notte. Ormai siamo nella stagione delle piogge, al rumore si aggiunge quindi l'umidità più alta del solito, ma la temperatura rimane uguale tutto l'anno con 30 gradi (un po' più fresco la notte: 25 gradi). Il sole tramonta sempre alla stessa ora - alle ore 19.00 è già tutto buio - e la mattina sorge verso le ore 6.30.

Al priorato siamo quattro sacerdoti: il Superiore del Distretto d'Asia, don Daniel Couture (Canada), l'economista del Distretto, don Francois Laisney (Francia), don Emerson Salvador (Filippine), ed il sottoscritto. Siamo raramente insieme a causa dei frequenti viaggi che dobbiamo intraprendere nei diversi paesi del Distretto.

Il priorato di Singapore ha quattro centri di Messe: Singapore stessa, Kuala Lumpur in Malesia (ogni domenica), Giacarta in Indonesia (una volta al mese), Negombo nello Sri Lanka (una volta al mese); poi il priorato aiuta anche l'apostolato degli altri priorati dell'Asia: i sacerdoti vanno ogni tanto a Kota Konabalu a Borneo (Malesia dell'Est), in Cina, in Corea del Sud e in Giappone.

Essendo io il priore, rimango di solito a Singapore. La domenica, però, dopo aver detto le due Messe al priorato, prendo l'aereo per Kuala Lumpur (un'ora e un quarto di volo) per il catechismo dei bambini e una Messa la sera alle ore 18.00. C'è anche catechismo per adulti tutte le domeniche dopo la seconda Messa di Singapore e la Messa di Kuala Lumpur. I fedeli rimangono quasi tutti al catechismo. C'è gran fervore qui. A Singapore, ad esempio, c'è un fedele che viene a Messa ogni mattina: il viaggio dura tre ore andata e ritorno, il tempo che ci si mette per andare da Ferrara a Rimini... Altri viaggiano un'ora, andata e ritorno, per la Messa quotidiana, lo stesso tempo per andare da Forlì a Rimini...

Si vedono delle belle cose sotto queste latitudini, come le conversioni regolari di pagani. Ad esempio, c'è

un giovane cinese di 25 anni che sta per iniziare il catechismo a Singapore - viene a Messa ogni domenica, e non è il solo. C'è stata anche la conversione recente di una signora di 73 anni battezzata il 14 settembre, dopo quindici anni di preghiere e di Messe offerte dal figlio, lui stesso un convertito.

Ecco la sua storia. Questa signora, la

mamma del convertito, non aveva religione. Circa tre anni fa, però, qualcosa le ha fatto incontrare Gesù: il marito e lei hanno avuto contemporaneamente un cancro. Erano entrambi liberi pensatori e questo non aiuta molto quando arriva la malattia... Sono stati sconvolti, ed è venuta la disperazione. Il figlio tradizionalista li ha incoraggiati a chiedere aiuto a Nostro Signore. Il babbo si è lasciato toccare dalla grazia e ha voluto imparare il catechismo; è stato battezzato due anni fa e da quel momento il cancro si è fermato - secondo i dottori avrebbe dovuto morire due anni e mezzo fa.

La moglie, invece, sebbene abbia ricevuto l'istruzione religiosa con il marito, non ha voluto essere battezzata; e poiché il suo cancro era guarito, ha abbandonato l'idea della conversione. Alcune settimane fa, però, il cancro è riapparso più aggressivo che mai. Allora, ha sentito che Gesù le faceva capire qualcosa ed ha chiesto anche lei di essere battezzata.

Il sacramento del battesimo le è stato conferito in ospedale a causa della sua indebolita salute. Poi, due giorni dopo, ha ricevuto la cresima, la benedizione nuziale, l'estrema



Kuala Lumpur

unzione e la Santa Comunione per la prima volta. Ha ricevuto la comunione due volte ancora durante la settimana.

Il 22 settembre, giorno del suo compleanno (73 anni) ha avuto un ictus ed è entrata in coma. E' deceduta in pace il 26 settembre mentre la sua famiglia recitava l'invocazione della Medaglia miracolosa. Il giorno dell'ictus, e dunque della sua "condanna", era il 22 settembre, vigilia della festa di San Padre Pio.

Padre Pio è stato presente negli ultimi giorni di vita della signora. Le ha ottenuto delle grazie. Avevo dato alla signora la reliquia di Padre Pio che Suor Silvana mi aveva offerta. Circa tre settimane fa, mentre lei soffriva tanto, con la famiglia si è messa a pregare il santo del Gargano. Di colpo, lei ha visto una luce al posto dove si trova il fegato e la sofferenza è sparita.

Poi, i figli hanno cominciato una novena a Padre Pio che doveva finire il 23 settembre. Quando ho detto loro che era il giorno della festa del santo, sono stati sorpresi perchè non lo sapevano, avevano scelto la data a caso. Era un altro segno dal nostro caro cappuccino.

Questa signora è andata direttamente in cielo, non c'è dubbio: era pronta a fare la volontà di Dio, era rassegnata. Un bell'esempio della misericordia divina: tanti cattolici battezzati da bambini non vanno in cielo perchè rifiutano l'amore di Dio, invece, una pagana si salva dopo essere stata cattolica un po' meno di due settimane...

Per tornare alla vita del priorato, non c'è la presenza consolante delle suore di Velletri, ma i fedeli sono molto presenti e si occupano di tutto. Vengono al priorato come ad un'oasi di pace e di tranquillità nel mondo di competizione nel quale vivono. La vita non è facile a Singapore, non c'è posto per i deboli. Se sono arrivati a fare di un paese del Terzo Mondo uno dei posti più ricchi del mondo, la ragione è semplice: lavorano moltissimo. La gente è alla ricerca di spiritualità, però, ed è aperta al cristianesimo; se la Chiesa non fosse in crisi, ci sarebbero delle conversioni numerose.



Purtroppo così sono i nostri tempi... Un raggio di sole, nonostante ciò: l'arcivescovo di Singapore ha di recente permesso la celebrazione della Messa tradizionale in una delle chiese più famose al centro della città tutte le domeniche. Sarà una sorgente di grazie per il paese e una boccata d'ossigeno nel sangue del Corpo Mistico di Cristo.

Uniti ai piedi dell'altare, e nel Cuore Immacolato di Maria.

Don Fabrizio Loschi

Convegno di Rimini

**21° Convegno di Studi Cattolici:
Rimini 25, 26, 27 ottobre 2013**

**Dalla rivoluzione al disordine perpetuo
Il mondo uscito dal crogiuolo gnostico**

Quest'anno il convegno di Rimini vuole tornare a tratteggiare i grandi scenari della Chiesa e del mondo, che sembra entrato in una perpetua crisi, economica, militare, religiosa. Ad essa noi contrapponiamo la vera dottrina cattolica e la regalità del Figlio di Dio incarnato.

PROGRAMMA:

VENERDÌ 25 OTTOBRE ore 16.30

ore 21.00

Stefano Colombo

La massoneria, prodotto della modernità, portatrice e "soluzione" del disordine.

Matteo D'Amico

Il primo nemico: l'illusione gnostica

Durante il convegno l'Avvocato Stefano Gizzi

SABATO 26 OTTOBRE

ore 9.00

saluto ai partecipanti e inizio dei lavori

ore 9.30

Giovanni Turco

Modernità e naturalismo politico

ore 10.30

Don Mauro Tranquillo

Dalla Monarchia pontificia al fantasma del Papato
Vecchie eresie per una nuova immagine della Chiesa

ore 11.30

Andrea Giacobazzi

Modernità e mondializzazione
Geopolitica del caos

ore 12.30 pausa pranzo

ore 15.30

Domenico Savino

Coito ergo sum: modesta eclissi della "conoscenza chiara e distinta" in coscienza
"semplicemente discinta"

presenterà la mostra "San Pio X: storia di un pontificato in immagini", ad apertura delle celebrazioni del centenario del beato transito del Santo Pontefice.

Conclusione di Don Pierpaolo Maria Petrucci

**DOMENICA 27 OTTOBRE
Festa di Cristo Re**

Ore 10.30 Santa Messa al Priorato Madonna di Loreto

Via Mavoncello 25 - Rimini (frazione Spadarolo)

ore 12.30 **Pranzo** ufficiale presso il **Priorato Madonna di Loreto**

(offerta libera, iscrizione obbligatoria presso la Segreteria dell'Hotel Carlton)

INGRESSO LIBERO

Sede dei lavori: **Hotel Carlton**
Viale Regina Margherita, 6 (***)
Marebello di Rimini (RN)
Tel. 0541.37.23.61 - Fax 0541.37.45.40

Il circo di Copacabana

Nei primi giorni dello scorso mese di agosto, Nando Orfei, ottantenne domatore di leoni d'una secolare dinastia circense, era di stanza a Cattolica (RN) col suo tendone di clown, giocolieri, acrobati ed animali feroci. Trovandosi, una sera, quasi solo a condurre lo spettacolo, ha preso il microfono in mano per condividere, coi pochissimi spettatori paganti, tutta la sua umiliazione per sentirsi abbandonato dal pubblico e trattato "come una ciabatta"¹.

La triste verità, che forse Orfei non conosce, è che oggi, senza pagare alcun biglietto, per vedere pagliacci e clownerie, basta entrare la domenica mattina in una qualunque parrocchia oppure, in quelle stesse sere in cui il suo circo era desolatamente vuoto, accendere la tv e guardare l'edizione straordinaria del Carnevale di Rio in diretta dalla spiaggia di Copacabana, ovvero la prima Giornata Mondiale della Gioventù dell'era Bergoglio.



Conosciamo bene questo evento giunto alla 28^a edizione; lo abbiamo visto muovere i primi passi, svilupparsi in eventi e durata e diventare un appuntamento "epocale" per la vita della Chiesa. Intendiamoci, riunire giovani provenienti dal mondo intero per un momento forte di preghiera sarebbe bellissimo, eccellente, una testimonianza eclatante: "*Finalità principale delle Giornate – scriveva² del resto Giovanni Paolo II - è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni*", se non fosse che la GMG, è divenuta, ormai, un *evento monstre* che tutto sembra, tranne quello che, inizialmente, voleva rappresentare. "*L'evento GMG – ha scritto Francesco Colafemmina nel suo blog³ - è uno stanco show rivolto ad adolescenti visti con lo sguardo di anziani uomini che cercano di compiacerli o attrarli nella loro sfera culturale e morale, attraverso un processo fortemente mimetico. Il risultato di questa mimesi, a lungo andare, è costituito da una cristallizzazione temporale e culturale del concetto di "adolescente", di "giovane". Intendo dire che la categoria "giovani" è una categoria in continuo mutamento e al suo interno enormemente frastagliata, dunque ridurla ad un'unica dimensione significa inevitabilmente falsificarla*".

Pensando alle immagini, alle danze, agli abusi liturgici che si son visti a Rio, come si può dargli torto? Vedere sacerdoti e vescovi che, durante le celebrazioni, erano tutti presi a scattar fotografie a destra e a manca, sarà stato di esempio ai giovani sul contegno da tenere durante la S. Messa? Riunire ragazzi e ragazze attorno alla 'tavola' per elevare calici e pissidi⁴ durante la consacrazione, quanto potrà

aver favorito la loro adorazione del Mistero? Cosa dire, poi, del grottesco 'flash mob'⁵, organizzato da un famoso coreografo, noto in tutto il Brasile per le sue apparizioni in costume adamitico su riviste del mondo omosessuale⁶ ed in cui sono stati coinvolti gli eminentissimi cardinali e gli eccellentissimi arcivescovi e vescovi? Lo scomposto balletto a cui, tutti costoro, felici e contenti si sono accomodati in mondovisione, renderà forse più credibile ed accettabile l'auspicabile magistero sui 'valori non negoziabili'?

Infine, abominio negli abomini, il SS. Corpo di N. S. deposto in bicchieri di plastica usa e getta e distribuito ai comunicandi direttamente dagli addetti al servizio d'ordine in maglietta e cappellino colorati, quanto avrà aumentato la devozione eucaristica dei papa boys spiaggiati? "Adesso, ragazzi, dobbiamo continuare a vivere giorno per giorno quello che abbiamo professato insieme alla Gmg", così ha tweetato Papa Francesco, appena atterrato a Roma. Se lo dice lui....

Daniele Casi



NOTE:

- http://www.repubblica.it/spettacoli/2013/08/06/news/nando_orfei_ieri_fellini_oggi_il_circo_vuoto_che_umiliazione_per_noi_artisti_quei_cinquanta_spettatori_-64359173/
- http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/1996/documents/hf_jp-ii_let_19960508_czestochowa-gmg_it.html
- <http://fidesetforma.blogspot.it/2013/07/un-flash-mob-ci-salvera.html>
- Messa dei giovani della Diocesi di Milano, presieduta dal Vicario Generale, S. Ecc. mons. Mario Delpini.
- Con il termine Flash mob si indica un assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con la finalità comune di mettere in pratica un'azione insolita. Le regole dell'azione possono essere illustrate ai partecipanti pochi minuti prima che questa abbia luogo o possono essere diffuse con un anticipo tale da consentire loro di prepararsi adeguatamente. Il flash mob di Rio, che detiene attualmente il 'record' di partecipanti, è stato caratterizzato da slogan come: "sii benvenuto fra noi"... "il tuo sorriso è tutto buono"... "che cosa bella udire la tua voce"...
- <http://radiocristiandad.wordpress.com/2013/07/29/el-coreografo-de-la-jmj-2013-flyportada-de-revistas-pornograficas-gay-un-punto-mas-para-el-acto-desacralizador/>

Amore cristiano e filantropia

L'amore come viene inteso oggi nel mondo cattolico conciliare non è l'amore cristiano, ma l'amore filantropico massonico che prescinde da Dio e non combatte il peccato.

Anche se si fa il nome di Dio e si cita il Vangelo, ciò viene utilizzato come "catalizzatore", allo scopo di dare un segno di religiosità, che in realtà non esiste.

C'è soltanto, invece, la filantropia naturale della Massoneria che non è l'amore cristiano, ma un surrogato ingannevole della carità cristiana che comanda l'amore, la concordia, la pace tra gli uomini, per la sola utilità della vita terrena, senza alcun riferimento a quella eterna.

Conseguenza di questa concezione umana della carità è l'abbandono della missionarietà della Chiesa, ossia della predicazione del Vangelo ai non cristiani e ai non credenti per la loro conversione alla luce di Cristo, come il Redentore ha comandato ai suoi apostoli: "Andate in tutto il mondo, convertite tutti al Vangelo, chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato".

Al giorno d'oggi sembra che i rappresentanti della Chiesa abbiano dimenticato o abbiano voluto mettere da parte questo comando del Signore.

E' vero che oggi il solo parlare di conversione dei non cristiani scatenerrebbe una violentissima reazione, specialmente da parte ebraica e musulmana; ma, se oggi non si parla più di missionarietà della Chiesa, non è soltanto per una sia pur legittima prudenza, ma proprio per una radicata convinzione che si debba parlare soltanto di pace, di fratellanza, di concordia, evitando di urtare possibili suscettibilità, anche quando i non cristiani non avrebbero nulla da obiettare, come d'altronde era normale in altri tempi.



Oggi si afferma che, per salvarsi, non è indispensabile credere, ma è sufficiente obbedire alla legge naturale.

Questo non è una novità, ma non è sufficiente. Quello che la Chiesa ha sempre insegnato è che un pagano può salvarsi obbedendo alla legge naturale (non alla coscienza come si sente dire oggi) anche senza la Fede esplicita, ma con il desiderio implicito di appartenere alla Chiesa e con il dono soprannaturale di credere che Dio esiste e premia chi lo cerca¹. Ciò è valido soltanto quando l'ignoranza della Redenzione sia "invincibile", cioè senza propria colpa e non per ostinato rifiuto: "Chi non crederà (cioè chi non vorrà credere) sarà condannato".

Fatta questa precisazione, Dio sarà misericordioso anche verso i non credenti, più che verso molti credenti, ma non praticanti.

Ma il problema non è tutto qui. Basta solo salvarsi?

Molti cristiani, anche buoni e praticanti, non sanno che il Signore è venuto non solo per salvarci, ma anche per redimerci.

Gesù è venuto non solo per riparare, con la Sua Passione e Morte, il peccato e riaprirci le porte del Paradiso, ma anche per redimerci, ossia per guarirci, con il suo insegnamento, dalle gravi conseguenze del peccato originale: dalle passioni (i sette vizi capitali: superbia invidia, ira, avarizia, lussuria, gola, accidia) che inclinano al peccato e sono causa di tutte le imperfezioni della natura umana corrotta.

Il Signore vuole che noi non soltanto ci salviamo dall'inferno liberandoci dal peccato meritando così di entrare in Paradiso, ma vuole pure che ci santifichiamo, cercando la perfezione spirituale, guadagnando il maggior numero di meriti, allo scopo di aumentare, per quanto ci è possibile, una maggiore gloria e beatitudine eterna.

Questo è possibile soltanto a chi pratica fedelmente la Religione cristiana cattolica: solo a queste condizioni l'uomo è veramente elevato allo stato di figlio di Dio.

I non cristiani e i non credenti, se non vengono evangelizzati, non possono raggiungere questo ideale.

Non lo fanno o non ci pensano coloro secondo i quali basta che l'uomo si salvi anche solo obbedendo alla legge naturale? E tutto il resto non ha alcuna importanza?

E' come se ci fosse un signore possessore di immense ricchezze, capace di fare del gran bene a molti, e vedesse un povero mendicante che ha il puro necessario per non morire di fame e di freddo. E il ricco dicesse: "Ha il sufficiente per vivere e per non morire, perciò non ho bisogno di soccorrerlo".

Non avrebbe, invece, il dovere di fornirgli i mezzi che gli consentirebbero di disporre di una abitazione decorosa, di mangiare a sazietà, di essere decentemente vestito e pulito, nonché di procurargli anche un lavoro per guadagnare e vivere dignitosamente?

La Chiesa possiede ricchezze spirituali immense per fornire a tutti (naturalmente a quelli che lo vogliono) un palazzo, servitori, pranzi abbondanti (spiritualmente s'intende), ogni bene desiderato, e per essere felici (per quanto possibile su questa terra) e per dare anche un lavoro che consenta guadagni consistenti (opere buone per acquistare meriti), offrendo una liturgia splendida, la Santa Messa, i Sacramenti, le promesse del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, le indulgenze, l'esercizio delle virtù per procurarsi meriti per il Cielo, ecc.

Di tutto ciò i non cristiani e i non credenti rimangono privi non solo perché tanti lo rifiutano, non solo per la prudenza che occorre oggi nella evangelizzazione del mondo, ma anche per principio, nella sola ricerca della pace terrena e dell'amore materiale ed umano.

Don Giorgio Maffei

NOTE:

1. Vedi Lettera del Sant'Uffizio all'arcivescovo di Boston, 8 agosto 1949, Denzinger 3866-3873.

**Cronaca
del Priorato**



Scuola del Bambin Gesù

Dopo le vacanze estive, il 26 settembre, i bambini sono rientrati alla Scuola del Bambin Gesù che quest'anno si è trasferita nella casa San Francesco.

Con il sostegno del sig. Fabrizio Cocchi abbiamo trasformato due locali in tre classi e grazie all'aiuto generoso della famiglia Drudi abbiamo potuto ristrutturare dei banchi. Per essere al completo aspettiamo ancora una lavagna e sedie nuove.

Anche il corpo insegnante ha subito dei rinforzi con la sig.ra Anna Maria per l'inglese e scienze, don Chad per il catechismo e don Enrico per l'italiano e storia.

Ringraziamo tutti i collaboratori affidando i nostri alunni alla protezione del piccolo Re divino!



Prossimi appuntamenti

Venerdì 4 ottobre 2013: San Francesco (1° venerdì del mese) Messa cantata alle 19.30, seguita dall'Adorazione Eucaristica dalle 21.00 alle 7.00 dell'indomani.

Venerdì 11 ottobre 2013: Giorno di Adorazione Eucaristica dalle ore 15.00 alle 21.00.

Sabato 12 ottobre: Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

Domenica 13 ottobre 2013: Incontro delle famiglie con pranzo e conferenza.

Lunedì 14 ottobre 2013: San Gaudenzo - Patrono della diocesi - Messa cantata alle ore 19.30.

Sabato 19 ottobre 2013: Incontro dei chierichetti - appuntamento alle 14.30.

Da venerdì 25 a domenica 27 ottobre 2013: Convegno di Rimini - vedere il volantino.

Venerdì 1° novembre 2013: Tutti i Santi - festa di precetto - orari come di domenica.

(1° venerdì del mese) Adorazione Eucaristica dalle 21.00 alle 7.00 dell'indomani.

Sabato 2 novembre 2013: Tutti i fedeli defunti - Messa cantata alle 19.30.

Da venerdì 8 a domenica 10 novembre 2013: Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 19.00.

Domenica 10 novembre 2013: Incontro delle famiglie con pranzo e conferenza.

Sabato 7 dicembre 2013: Vigilia dell'Immacolata.

Domenica 8 dicembre 2013: Immacolata Concezione - festa del Priorato con pranzo.

Martedì 10 dicembre 2013: Madonna di Loreto - Messa cantata alle 19.30.